Anno IV. Udine - Mercoledì 3 Marzo 1886 N. 53.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno ... L. 16
Semestre ... 8
Trimestre ... 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno ... L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Col 1 marzo si è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale ai prezzi segnati in testa del giornale stesso.

Gli abbonati a cui scade l'abbonamento e quelli che si trovano in arretrato sono pregati, al più presto, di volersi mettere in regola coll' Amministrazione.

IL DEFICIT

Il nostro bilancio è in *deficit* — tanto è pur troppo fuori di dubbio.

I ministeriali che non lo possono negare, s'arrampicano sugli specchi, per salvare la responsabilità del Ministero. « Siamo in *deficit?* — dicono — la colpa è dell' abolizione del macinato ».

Non è vero.

Il consuntivo del 1883 (ultimo anno in cui fuvvi la tassa della fame) segnava una entrata di 1,884 milioni. Il consuntivo 1884-85, senza macinato, dà una entrata di 1,418 milioni — 78 di più. Da questi bisogna sottrarre 25 milioni di prodotti doganali anticipati: rimane sempre un aumento di 53 milioni.

La vera causa del disavanzo è l' *aumento delle spese ordinarie.*

Dal 1881 al 1883 l'aumento fu di 72 milioni: dal 1883 ad oggi si ebbe un altro aumento di 91 milioni. In cinque anni si sono aumentate le spese *ordinarie* per 163 milioni all'anno.

In quella vece il bilancio *straordinario* — sul quale volentieri si buttano tutte le colpe del *deficit* — non s'accrebbe che di 41 milioni.

Ecco come si è formato questo enorme aumento di 163 milioni nel bilancio ordinario:

Bilancio del Tesoro	43	milioni
Id. delle finanze	47 1/2	»
Id. della giustizia	5	»
Id. affari esteri	1	»
Id. istruzione pubblica	4 1/2	»
Id. interno	3	»
Id. lavori pubblici	10 1/2	»
Id. della guerra	24 1/2	milioni
Id. marina	20 1/2	»
Id. agricoltura	3 1/2	»

***

Da questi 163 milioni bisogna detrarre alcune cifre.

Il prestito per l'abolizione del corso forzoso aggravò il bilancio ordinario di 31 milioni pel servizio degl'interessi.

Contemporaneamente, si allegerì il bilancio dei 62 milioni per le pensioni (attribuite alla Cassa-pensioni) inscrivendovi soltanto 27 milioni di rendita, più 18 di assegni: totale 45. Il bilancio, in definitiva, fu allegerito di 17 milioni.

Levando questi 17 milioni dai 36 che dipendono dall'abolizione del corso forzoso, l'aggravio del bilancio si riduce a 19 milioni, che bisogna per giustizia detrarre dalla cifra dell' aumento del bilancio *ordinario.*

***

Non basta. Al 1 gennaio 1884 cessò la Regia. Lo stato n'ebbe un carico di 42 milioni.

Ma *cessò* pure il macinato e scomparvero i 6 milioni che si spendevano per l'esazione della tassa. L'aumento netto di spesa non è dunque di 42, ma di 36 milioni.

Levando le due partite dei 19 milioni pel corso forzoso, e dei 36 per la Regia dei tabacchi, di vero aumento nelle spese ordinarie restano 108 milioni.

Di tanto si è accresciuto il bilancio ordinario, senza tener conto, nè della spesa per abolire il corso forzoso, nè della spesa pei tabacchi, nè di alcuna spesa straordinaria per la guerra, per la marina e per le opere pubbliche.

***

Ma i ministeriali ad ogni costo rispondono: « Si capisce! Avete voluto *regolare* le costruzioni ferroviarie !.... »

Ebbene. Per costruzioni ferroviarie dal 1881 al 1882 si sono contratti 404 milioni di debiti. Togliamo dall'aumento delle spese ordinarie gl'interessi di questi debiti (22 milioni) e restano ad ogni modo 86 milioni di aumento nelle spese ordinarie.

Non è vero dunque che le costruzioni ferroviarie abbiano determinato questo *enorme* aumento.

Come esso sia avvenuto, lo ha detto, con una sintesi felicissima, l' on. Giolitti alla Camera: « Nelle amministrazioni è penetrato uno spirito che tende a far spendere senza misura, facendo, quasi come questione di amor proprio, a chi spende di più. L'economia si considera come cosa da menti piccine. E poi si van creando cattedre senza scolari, impieghi a cui non corrisponde un vero lavoro da fare, e tuttociò per potervi collocare delle persone le quali nella società sono ascritte alle due numerose classi degli *oziosi* e degli *spostati*; il numero dei posti che si sono creati è veramente sproporzionato al bisogno, e non vi è ramo di servizio pubblico per quanto secondario, e direi quasi insignificante, al quale si assegnino *ogni* anno dotazioni con le quali altra volta si *provvedeva* ai servizi più importanti. »

E più oltre lo stesso Giolitti diceva — fra gli applausi della Camera: « Oramai io credo che al nostro bilancio potremo applicare la *definizione* che Bastiat proponeva si desse dello stato, cioè: *una gran finzione, attraverso la quale ciascuno cerca di vivere a spese di tutti gli altri!* »

Così è: i denari si spendono *male.* Valga per tutti l'esempio del bilancio dell' istruzione pubblica. Vi ricordate con quanto calore il ministro respinse l' aumento di 500 mila lire chieste dall' on. Cavallotti pei maestri elementari? Ebbene, l' *amministrazione centrale* dello stesso dicastero salì da 870 mila lire a *4 milioni e mezzo!* Dal 1871 in qua, il bilancio dell' istruzione s' accrebbe di *19 milioni.* Sapete di quanto s' accrebbe la dotazione ai *maestri elementari?* Di sole 200 mila lire!

***

Un' ultima obbiezione oppongono i ministeriali. È vero — dicono — le spese son di troppo cresciute; ma la colpa fu del Parlamento che ha votato sempre le nuove *spese,* e ne ha richieste sempre di nuove.

Certo, il Parlamento ha la sua parte di colpa. Ma *responsabile* del modo con cui si governa è il *governo.* Dei varii aumenti di spese verificatisi in questi anni, non uno vi fu che non fosse stato *proposto, caldeggiato* od *accettato* dal governo. Non ci ricordiamo che mai il governo siasi opposto ad una spesa per ragione di economia, e la Camera l'abbia tuttavolta approvata. Ci rammentiamo invece che, nelle discussioni delle varie leggi portanti aumento di spese, i *ministri han sempre chiuso* la bocca agli oppositori con le parole: « Il bilancio può sopportare questo aumento! » Anzi furono frequenti i casi in cui il ministero mise la questione *di fiducia* su nuove spese — ossia esercitò una reale pressione sulla Camera per indurla a votare *favorevolmente.*

Tali sono le cause del nostro *deficit.*

LA REGINA D' INGHILTERRA

Mandano da Londra alla *Gazzetta Piemontese,* la seguente interressantissima corrispondenza:

« Se, poco tempo fa, qualcuno fosse venuto a raccontarmi che ad un pubblico pranzo offerto, in uno dei principali *restaurants* di Londra, ad alcuni membri del Parlamento, il nome della regina sarebbe stato fischiato, io avrei risposto, come Morolin rispondeva al suo interlocutore in una commedia veneziana: « Fate due passi, per vedere se avete bevuto, o no ».

Pur troppo oggi non si potrebbe più dare una risposta così sarcastica.

L' altra sera al *Criterion,* quando lord Hobhouse si alzò per proporre il *toast* di prammatica alla regina, molti dei presenti fischiarono, e rincararono la dose allorchè un terzo poco meno dei convitati si alzò per bere alla salute della graziosa sovrana.

Notate che al pranzo assistevano il procuratore generale ed il sotto-segretario di Stato per l' interno — due membri del Ministero, il quale, a mezzo loro, dava la sua approvazione all' omaggio offerto ai dodici deputati che rappresentano la classe operaia a Westminster.

Come si spiega questo curioso e doloroso fenomeno? Sarebbe forse scemata negli Inglesi quell' affezione pel principio monarchico che sembrava quasi un' idolatria? Attraversiamo noi un'epoca di scombussolamento di ogni congegno sociale?

***

Per rispondere a queste domande bisogna trincerarsi dietro la più stretta imparzialità.

Non bisogna perciò nè assecondare quello che dicono i *loyalists,* accecati dal livore partigiano; nè le *sfuriate* di coloro che, con complimentoso eufemismo, chiameremo antesignani delle *future* dottrine.

Lasciamo dunque pel momento in pace gli uni e gli altri. Verrà, non abbiate paura, il loro turno, e forse più presto di quel che si creda.

Parliamo da continentali, senza pregiudizi. La regina ha un torto piuttosto grave: quello di essersi segregata totalmente dai suoi sudditi sino da quando fu orbata del suo amatissimo consorte, il principe Alberto.

Nè sono il solo a dir questo, perchè ogni suddito della *Gracious Queen,* interpellato a quattr' occhi, vi dirà che Sua Maestà ha torto di non mostrarsi al pubblico più di quel che faccia.

Ma non bastano i singoli privati, presi a tu per tu; che anche quell' organo del torysmo puro, che è lo *Standard,* pubblica stamane un articolo, che sotto la copertela d' una istanza rivolta all' augusta signora perchè abbandoni un po' più le brughiere dell'Alta Scozia, e le delizie dell' isola Wight per Buckingam Palace, è un rimprovero dalla prima all' ultima linea.

***

La regina è donna, e come tale merita maggior riguardo che se fosse un uomo. È *vero* altresì che essa provò dolori e strazi acutissimi nei suoi più cari affetti di sposa e di madre. È vero ancora che la di lei salute e la di lei età non permettono un troppo lungo soggiorno a Londra. Ammettiamo tutto questo; ma mentre lo ammettiamo, non possiamo nascondere che la regina in questi ultimi anni s' è poco conformata a sopportare il peso della corona.

Essa attende indefessamente alle cure di Stato, così ci dicono le poche persone che hanno l' opportunità di avvicinarla, o le gazzette di Corte. Ma nè tali persone altolocate, e meno che tali gazzette sono in comunicazione diretta colla massa del popolo, il quale, non sapendo tutto ciò, ma invece vedendosi apparentemente negletto, non ha poi tutti i torti se geme sotto il peso di gravi tasse inflittegli anche per dar lustro e decoro alla Casa Reale; quando questa Casa Reale ed il suo capo supremo non gli rendono il modesto conforto di graziarlo con la sua presenza, e, non vivendo una certa parte dell' anno in mezzo ad esso, non gli arreca un relativo beneficio pecuniario.

Figuratevi, la regina viene a Londra quest' oggi per andare all' *Albert Hall* ed udire *Mors et vita* di Gounod, che si dà espressamente per lei; ma stasera stessa se ne ritorna più che in fretta al castello di Windsor, per chi sa quando mai più far ritorno alla capitale.

16 **APPENDICE**

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

Scorse finalmente attraverso le persone che lo attorniavano le pieghe sinuose d'un vestito color crema, che gli parve quello di sua figlia. S'avanzò verso quella parte; e riconobbe infatti Maria e Gustavo, e, a qualche distanza Clara che non levava loro gli occhi da dosso, sebbene fingesse discorrere attentamente con la duchessa di Bercy.

Trovata Maria, aveva ottenuto quel che voleva. Finse però non vederla, e cercò al tempo stesso di mettersi in un punto da non perderla un momento di vista.

Intanto nella vicina sala *l'orchestra* intonò una mazurka.

— Quest'altra danza sarà un valzer di Strauss; — disse Gustavo, che voltandosi ad un tratto aveva veduto il signor di Rouvray: — lo ballerete con me, non è vero?

Maria accennò col capo di sì.

— Ebbene, mentre ballano questa mazurka concedetemi di darvi braccio e di condurvi a fare un giro per le sale.

Ciò detto, s'allontanarono ambedue e si confusero tra la folla. Il signor di Rouvray non tardò a seguirli; se non che una nuova scena l' obbligò ben presto a portare altrove la sua attenzione.

Traversando una delle stanze *meno* frequentate, scorse in uno specchio la figura d'Enrico seduto accanto ad Adriana. Desideroso di convincersi co' propri occhi che le voci che correvano sul conto di suo genero eran vere, prevalendosi della posizione che gli permetteva d' osservare senza esser veduto, guardò attentamente nello specchio; e dal contegno d'Enrico verso Adriana rilevò dover esservi tra loro qualcosa più che amicizia; assoluta famigliarità.

Nel tempo stesso si sentì battere leggermente sulla spalla, e intese queste parole dell'amico D'Aubigné:

— Vi piace quel duetto? E dire che a quest'ora Maurizio d'Harlay sarà nella sala del *buffet* a soffocare nel vino di Bordeaux o ne' pasticci di Strasburgo la emozione prodotta dall'ultima mazurka di Chopin!

— Siete in vena di scherzo, — rispose, — mentre io fremo dalla rabbia. Ah! caro D'Aubigné, darei in questo momento metà delle mie rendite per avere la vostra calma.

— Di fronte alla farsa umana che si svolge sotto i nostri occhi, bisogna bene esser calmi, amico mio. Queste sale valgon bene il Teatro Francese, dove non ho veduto mai gli attori recitar così bene la commedia sociale.

E si mosse per andarsene e fece cenno al conte di seguirlo. Questi gli andò dietro a guisa di macchina, e quasi ad un tempo Enrico e la signora D'Harlay gli passarono daccanto, così vicino che la trine profumate del vestito d'Adriana gli sfiorarono il viso.

— Antipatico quel vostro suocero, — disse quest'ultima quando si fu allontanata: — sembra che si sia messo in testa di pedinarci... e vostro zio? che cara creatura! peccato che la pretenda ad aristocratico e ad uomo di spirito; mentre è molto insipido e *très bourgeois:* mi pare che farebbe moltissima figura tra i mercanti di bestiame da ingrasso...

Enrico rideva, e Adriana proseguì:

— Ecco là mio marito che fa il bello con la duchessa di Bercy: che bella donna è la duchessa, non è vero? quasi sarei gelosa, se non supessi che il signor D'Harlay ha una disposizione speciale per fare dei *fiaschi*... come dicono in Italia. Ditemi un po... chi è quel signore con le *lenti,* che si dà tanto d'affare in quel cerchio di persone?...

— È il marchese... di Chapelain, il più gran fabbricante di maldicenza a vapore; che va apposta in società per passare in rivista la cronaca scandalosa... di Parigi.

— Mi pare che abbia molta ragione, mio caro: egli deve esser convinto che gli altri ridono di lui che non trova miglior vendetta che di ridere degli altri... ah! ah! ah! spiritoso quel marchese!... E quel giovanotto lungo come un palo da telegrafo?

— È il conte di Santelmo, siciliano.

— Osservate, di grazia, com'è imbarazzato quel continoh... non sa proprio che fare delle mani... oh! sa quanto pagherebbe in questo momento di non averle...

Le vôlte della sala da ballo risuonavano delle prime battute del valzer di Strauss. Il signor di Rouvray rammentandosi dell'impegno di sua figlia, se ne stava in disparte senza perdere d'occhio le coppie che si disponevano a ballare nella speranza di riconoscere tra quelle Gustavo e Maria. Essi erano infatti al loro posto che si guardavano come rapiti dalle soavi armonie dell'orchestra che eseguiva l'ultime battute del preludio: di lì a poco li vide lanciarsi nel vortice del valzer. Mentre li contemplava con l'anima dilaniata, essi dal canto loro, ebbri di felicità dimenticavano gli spettatori, il rumore, la musica stessa che gli trasportava, i loro occhi brillavano d'insolito ardore; i loro volti eran così vicini, che le guancie quasi si toccavano e il respiro dell'uno alitava sulla fronte dell'altra.

— Non v'è più dubbio, — pensò il signor di Rouvray, — essi s'amano... oh! sì che s'amano...

E intanto i polsi gli battevano con forza e le guancie gli erano divenute di fuoco. Aspettò nondimeno che il valzer fosse terminato; dopo di che, fattosi largo tra la folla, fece chiamare la carrozza, s'avvolse nella pelliccia ed uscì.

Maria dopo il ballo cercò invano di suo padre. Sapeva ch'era intervenuto alla festa e non l'aveva ancora veduto; questa cosa le dispiaceva.

— Sono stanca — disse finalmente a Gustavo: — desidero riposarmi ed uscire un momento da questa folla, da questo frastuono che mi riesce pesante.

— Venite con me, — rispose egli: e la condusse in una terrazza coperta di cristalli, ridotta a giardino in occasione della festa di quella sera.

Maria s'abbandonò sul primo sedile che le dette nell'occhio. Quel luogo solitario non poteva essere più adattato per calmare la stanchezza di quella donna agitata. Intorno ad essa migliaia di fiori impregnavano l'aria d'aromi inebrianti; gruppi di camelie, di bignonie, di banani, formavano sopra il suo capo una specie di padiglione, su cui si riflètteva una luce incerta, misteriosa, e dove l'armonia della musica lontana veniva a perdersi soavemente tra' petali dei fiori e le foglie profumate delle piante.

— Siete bella, siete buona, siete ricca, — le disse Gustavo, sedendosi accanto a lei; — ma come vi si legge nel cuore che non siete felice!

— Non sono felice? chi ve l'ha detto?

— No, non siete felice, vi ripeto; e questa società che vi circonda non è degna di voi.

— Ma perchè?

— Ci vuol poco a vederlo. Voi possedete un non so che d'ideale che vi fa diversa dalle altre donne: l'istinto dell'intrigo e la disposizione all'inganno non potranno allignar mai nel vostro cuore franco e leale; non sarete mai una donna alla moda, nel vero senso della parola.

(Continua)

Ora, se invece di vivere in perfetta reclusione a Balmoral in Iscozia, a Osborne nell'isola di Wight o a Windsor quasi tutto l'anno, essa si fermasse per un mese, o due a Buckingham Palace, quale immenso vantaggio non ne risentirebbero Londra, e, per riverbero, le altre città manifatturiere?

Una Corte, specie se numerosa come quella di Inghilterra, che dimori per alcun tempo in una grande città, non può a meno di produrre un grande movimento, del quale ne prova beneficio immediato ogni classe di cittadini.

***

Ma non è solo la reclusione della regina che ingenera il malumore concentrato, che trova poi uno sfogo nei fischi al di lei nome ed un pubblico pranzo. Ci si aggiungono altre circostanze, che a torto o a ragione suscitano i nervi politici e sensibili di certuni.

Si dice, per esempio, con troppa frequenza, che la regina odia cordialmente Gladstone e il suo partito.

Ogni più piccolo incidente, una svista, un fatto innocente senza importanza assumono perciò proporzioni gigantesche agli occhi di quelli che si ritengono offesi per questo cosidetto odio.

S'era più volte ripetuto che la regina non avrebbe mai più aperto in persona un Parlamento allorchè Gladstone fosse al potere. S'è raccontato che essa abbia accettato sui due piedi le dimissioni offerte da Gladstone nel giugno dell'anno passato, mentre che non si poteva desiderare ad accettare quelle del Salisbury un mese fa. I giornali i più apertamente coraggiosi hanno biasimato la regina, perchè durante l'ultima gravissima crisi ministeriale non s'è mossa da Osborne un'ora prima dell'epoca fissata, obbligando Gladstone e gli altri ministri, già innanzi cogli anni, a fare la strada su e giù da Osborne a Londra in pieno inverno, con pericolo immediato per la loro salute.

Ebbene, mettetemi assieme tutte queste dicerie, a cui le apparenze, per lo meno danno un'aria di verosimiglianza, e ditemi se non si possa anche cercare una discolpa nell'atto inurbano commesso, più verso la regina che verso la donna, mercoledì sera al banchetto offerto ai deputati operai, e che fu una replica di ciò che accadde sera sono ad un altro banchetto di liberali alla campagna.

Lungi da me l'idea di voler scusare quello che hanno fatto con poca serietà gli invitati al pranzo al *Criterion*. Io, come forestiero, devo rimanere neutrale in certe questioni delicate; ma non so però rimanermene zitto quando veggo che il livore partigiano di certi zelanti assume il carattere dell'aperta ingiustizia, che scorge tutto color di rosa da parte sua, e tutto nero di carbone dalla parte avversaria.

Pasteur benefattore dell'umanità

L'istituto francese ha ricevuto una importante comunicazione del Pasteur sugli ottimi risultati del suo metodo di prevenire la rabbia in seguito a morsicatura.

In quattro mesi trattò 350 morsicati. Dei primi 100, dal 1 novembre al 15 dicembre, 99 sono felicemente fuori del periodo pericoloso; uno, trattato 37 giorni dopo essere stato morsicato, morì. Una nota dimostra esser egli morto per effetto del virus canino e non della inoculazione preventiva, che, in questo caso, era troppo tarda.

Gli altri 250 finora stanno tutti bene.

Appoggiandosi alla statistica, il Pasteur conclude: *molte persone essere state sottratte alla morte; e la profilassi della rabbia in seguito a morsicatura essendo fondata, doversi creare uno stabilimento di vaccinazione contro la rabbia* (applausi calorosi degli accademici e del pubblico).

Il Presidente ringraziò in Pasteur il benefattore dell'umanità.

Velpau si disse sicuro dell'efficacia del sistema di uno stabilimento apposito.

Pasteur spiegò la convenzione per ora di concentrare le vaccinazioni a Parigi. Il suo *desiderio sarebbe* di aprire uno stabilimento che fosse internazionale, e si istituisse con sottoscrizioni private, delle quali ebbe già delle offerte.

Freycinet, presente, assicurò dell'appoggio del Governo.

Questa seduta rimarrà memorabile.

Il Pasteur, se avrà fondi sufficienti, indirizzerà lo stabilimento a studi su altre malattie, ad esempio, l'applicazione del suo metodo alla difterite.

***

La *Perseveranza* ha aperto già una sottoscrizione per appoggiare praticamente l'idea dello stabilimento proposto dal Pasteur.

Guido Susani di Milano ha iniziato tale sottoscrizione con la offerta di *cinquemila lire*.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2. — Pres. BIANCHERI.

Continua lo svolgimento degli ordini del giorno.

Indelli riconosce che la questione finanziaria è divenuta una questione politica. Dice che Depretis coi suoi tentennamenti produsse lo scetticismo nella coscienza nazionale. Biasima, infine la facilità con cui Depretis sacrifica i suoi colleghi.

Romano svolge il suo ordine del giorno. Lamenta la mancanza delle riforme promesse, lamenta che il governo debba vivere di espedienti.

Simonelli svolgendo la mozione presentata, esprime la necessità di mutare indirizzo. Dice che le convenzioni furono votate col pretesto di togliere la oscillazione al bilancio; invece le convenzioni condussero al disavanzo.

Critica vivamente l'amministrazione di Magliani; ricorda che il programma finanziario della sinistra consisteva in una benefica trasformazione dei tributi.

Anche queste riforme finanziarie, come tutte le politiche, furono arrestate dall'improvviso arrestarsi dell'on. Depretis dopo la riforma elettorale. Depretis si impaurì del voto popolare; e intorno a lui si raccolse, col pretesto della trasformazione dei partiti, la schiera dei paurosi del suffragio allargato.

Col pretesto di salvare l'ordine che nessuno minacciava, trascurate tutto! — Ove andarono tutte le riforme promesse nel programma di Stradella stracciato a brano a brano? Diventaste difensore soltanto degli interessi della grande proprietà. Incapace di dominare la multicolore maggioranza, agli interessi molteplici di essa avete fatto servire il governo. La maggioranza vi respinge le vostre leggi ed alla maggioranza voi sacrificate i ministri.

Voi, onor. Depretis, siete restato solo irresponsabile degli errori vostri e dei vostri colleghi.

Almeno aveste l'apparenza di aver salvato l'ordine e le istituzioni. Invece avete avuto i verdetti dei giurati di Roma e l'elezione di Pavia.

Ormai, onor. Depretis, pur benemerito in qualche parte del paese siete un ostacolo al retto funzionamento dei partiti, di cui è necessario lo svolgimento della vita pubblica italiana.

Il paese è giovane, forte e desideroso di combattere anche le battaglie per rendere l'Italia forte, grande ed intera.

Abbiate il coraggio o di mettervi a capo dei conservatori che si rannicchiano sotto la vostra bandiera, o meglio tornate *fra noi avendo il difficile coraggio* di confessare che avete sbagliato. (applausi).

Molti vanno a congratularsi con Simonelli.

La Cava svolge il suo ordine del giorno.

Parenzo svolge con breve efficacissimo discorso il suo ordine del giorno contrario al ministero.

Toscanelli fa dichiarazioni personali in risposta a Simonelli.

Oliva svolge il suo ordine del giorno con cui approva l'indirizzo del governo.

Egli parla fra i rumori e le risate ironiche.

Cavallotti va ad appoggiarsi sotto il banco dell'oratore *guardandolo*.

Si teme qualche grave incidente. Gli amici riescono ad allontanare Cavallotti fra i rumori continui.

Il presidente richiama all'ordine i deputati dicendo:

— Oliva ha diritto di parlare come ogni deputato.

Damiani dimostra che tutta la responsabilità è non di Magliani, ma di Depretis. Attacca la moralità del sistema attuale di governo.

Depretis distrugge il carattere di quanti lo avvicinano. E *necessario*, che non si lasci campo ad una nuova incarnazione di Depretis.

Il vostro antico patriottismo — conclude l'oratore — si ispiri allo spavento della responsabilità che assumete.

Barazzuoli svolge il suo ordine del giorno favorevole fra la disattenzione e i rumori.

Il Presidente annunzia che gli oratori si accordarono per affrettare la discussione di non parlare oltre 20 minuti.

Seismit-Doda svolge il suo ordine del giorno. *L'ora tarda impedisce di seguire* il suo importante discorso.

La seduta viene levata alle 6.50.

In Italia

La neve in Italia.

Ieri l'altro a Padova, dopo una giornata assai fredda, cominciò a nevicare. In breve la città fu coperta da un candidissimo velo, che ieri per altro scomparve, sciolto dai tepidi raggi del sole.

Anche a Livorno, Vicenza e Verona nevicava.

Entrate doganali.

Le entrate doganali nello scorso gennaio diedero i seguenti risultati:

Dazi di importazione	L.	9,887,751
Dazi di esportazione	»	452,878
Sopratasse di fabbricazione	»	344,575
Diritti di bollo	»	67,882
Diritti marittimi	»	660,170
Proventi diversi	»	100,000
Totale	L.	11,018,256

con una diminuzione di lire 6,966,814 sul gennaio del 1885.

Lo sciopero di Verona.

Lo sciopero degli operai ferroviari è terminato.

Quello di Bologna.

Lo sciopero nelle officine ferroviarie continua.

Sciopero deciso a Roma.

I macchinisti e i fuochisti ferroviari non avendo potuto accordarsi colla Società, pare abbiano deciso di mettersi in sciopero.

Affermasi che oggi dopo le tre del pomeriggio i treni in partenza da Roma *resterebbero privi del personale necessario*.

All'Estero

I socialisti di Francia ai socialisti inglesi.

Mercoledì sera ebbe luogo, a Londra, un banchetto offerto dalla *Labour representation union* ai deputati operai della Camera de' Comuni. Otto deputati del Parlamento francese hanno inviato ai colleghi d'Inghilterra il seguente telegramma pubblicato dall'*Intransigeant*:

Parigi, 24 febbraio 1886.

I deputati operai socialisti del Parlamento francese inviano ai loro colleghi operai della Camera de' comuni inglese il loro saluto fraterno, e propongono di loro adottare le seguenti risoluzioni:

Considerando che in attesa della trasformazione della società sopra basi più giuste ed egualitarie, certe riforme s'impongono;

Propongono:

1. D'intraprendere, simultaneamente, un movimento in favore d'una legislazione internazionale del lavoro, battendo sovra i punti seguenti:

a) Interdizione del lavoro de' fanciulli che non hanno compiuti gli anni quattro;

b) Limitazione del lavoro delle donne e dei minorenni;

c) Misure d'igiene, di salubrità e di sicurezza nelle officine, nello scopo di proteggere la salute, lo sviluppo fisico e morale e la vita de' lavoratori;

d) Protezione e assicurazione contro gli accidenti;

e) Fissamento per gli adulti d'una giornata normale di lavoro, della quale il limite massimo non dovrà sorpassare le otto ore;

f) Fissamento d'un giorno di riposo per settimana;

g) Istituzione d'un ufficio internazione di controllo generale di statistica operaia e industriale incaricato di studiare e di proporre i mezzi di estendere e di ridurre a codice la legislazione internazionale del lavoro;

2. Di tenere un congresso internazionale nel settembre prossimo, al quale saranno invitati tutti i rappresentanti operai d'America e di Europa, nello scopo d'emancipare i lavoratori di tutti i paesi.

Firmati: *Basly — Camélinat — Boyer — Clovis Hugues — Planteau — Brialou — Prudhon — Gilly.*

In Città

L'ufficio di Redazione ed Amministrazione del giornale il *Friuli*, nonchè la Tipografia Marco Bardusco, sono dalla via Manin, trasportati in via della Prefettura N. 6.

Il discorso Doda contro il Ministero. Nella memorabile tornata del 2 corr. il nostro on. deputato Seismit-Doda ha preso la parola, contro la politica finanziaria del governo, *svolgendo* un importante ordine del giorno di sfiducia verso il governo medesimo.

Attendiamo che i giornali ci rechino diffusamente il discorso, che fu già giudicato notevolissimo, del nostro illustre deputato, per riportarlo nelle nostre colonne, e così farlo noto ai lettori.

Per gli studenti bocciati. Il ministero della pubblica istruzione ha deliberato di concedere agli alunni delle Scuole tecniche e ginnasiali e degli Istituti tecnici e classici non approvati negli esami di licenza del luglio 1885 e respinti negli esami di riparazione *in una sola materia* il beneficio di un secondo esame di riparazione ed in quella sola materia nel luglio 1886.

Gli alunni che dopo l'*esame generale* in una delle sessioni del 1885 non hanno dato l'esame di riparazione, saranno ammessi per una sol volta nel luglio 1886 a ripetere le prove sulle materie fallite.

Il candidato che fallirà in queste prove non potrà ripetere l'esame generale di licenza se non nel luglio del 1887.

Circolo artistico. Anche il trattenimento di ieri sera ebbe un esito felicissimo e incontrò il pieno aggradimento dei molti intervenuti. Dopo una brillante esecuzione di quattro pezzi di musica che furono gustati ed applauditi assai, ebbero luogo le danze che si protrassero animatissime fino circa alle 2 del mattino d'oggi.

Industrie friulane. Sotto questo titolo, l'egregio direttore del *Giornale di Udine*, cav. Pacifico Valussi, pubblicava ieri un suo articolo, in cui, con quella competenza che tutti gli riconoscono, diffusamente teneva parola dell'ampliato stabilimento di cornici dorate e della nuova industria introdottasi nella nostra città, e cioè della *fabbrica di metri* della Ditta Bardusco.

Il cav. Valussi ne discorre con molta lode, e per servirci anzi delle sue medesime parole, dice di *annunciare* tale industria *con piacere a tutta l'Italia*.

Il cav. Valussi s'è sempre occupato durante la sua onorata carriera di pubblicista di quanto poteva tornar di vantaggio e di decoro alla piccola patria; cotesto gli è anzi uno dei meriti suoi più spiccati.

Ora la ditta Bardusco, riconoscente all'egregio cav. Valussi de' suoi lieti auguri, ci prega di ringraziarlo a suo nome, il che noi adempiamo col massimo piacere.

Collegi militari. Il Ministero della Guerra ha pubblicato il manifesto per l'ammissione ai collegi militari di Milano, Firenze, Roma, Napoli e Messina, alla Scuola e all'Accademia militare per l'anno 1886 87. Pel primo anno di corso il massimo numero di allievi ammissibili è questo: ai Collegi di Napoli 50, di Firenze 50, di Milano 60, di Roma 40, di Messina 50; nella Scuola militare 340, nell'Accademia militare 80. Gli esami di ammissione avranno luogo in giugno a Roma e il 20 luglio nelle sedi dei collegi.

Il collegio militare di Messina col prossimo anno scolastico comincierà a funzionare coi primi tre anni di corso.

Contrabbando. Non volge tempo propizio pei contrabbandieri. Nelle udienze del nostro Tribunale di lunedì e martedì si ebbero tre condanne ad anni tre di carcere ciascuna oltre alle relative multe per contrabbando in unione. Servirà la lezione? Non lo crediamo. Bisognerebbe colpire i manutengoli che pullulano nella nostra provincia — ma tutti li conoscono, fuorchè l'autorità di finanza alla quale spetterebbe il dovere di denunciarli; e così oltre che denunciare tal genere di frode, si vedrebbero alla gogna persone che la sciolano da gran signori, esponendo a tutti i pericoli, i poveri diavoli che tutto arrischiano per guadagnare ben poco.

Neve. Nelle primissime ore del mattino ebbimo anche noi la visita, punto desiderata, a dir vero, della così detta dama bianca; ma tosto il tempo si cangiò in pioggia e crediamo che ne avremo per tutta la giornata.

Bollettino meteorologico. L'ufficio meteorologico del *New-York Herald* comunica:

« Un immenso ciclone, ora centrale, si avvicina al capo Feor.

Probabilmente si raffredderà la temperatura sulle coste britanne e sulle adiacenti francesi.

È caduta una tempesta di neve in quasi tutta l'Inghilterra.

In taluni luoghi è così alta che impedisce la circolazione dei veicoli.

Parecchi treni furono obbligati a retrocedere.

A Londra cadde una nevicata abbondantissima ».

Teatro Minerva. Grande aspettativa per il veglione di questa sera.

Quantunque il tempo non sia favorevole, pure molti forestieri sono già arrivati per divertirsi; e si divertiranno senza dubbio perchè questa sera vi sarà una stupenda festa.

Trasloco. La fabbrica cornici della ditta Marco Bardusco fu trasportata nel nuovo stabilimento in Giardino dietro le carceri.

In Tribunale

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina del mese di marzo corrente.

2. Mattioni Alessandro C., contrabbando, testimoni 3, dif. Lupieri.
Id. Pontarini Lorenzo, contrabbando, testimoni 3, dif. Lupieri.
Id. Desha Giuseppe C., contrabbando, testimoni 5, dif. Lupieri.
3. Fontanini ed altri 5, turbamento funzioni religiose, testimoni 15, difensore Baschiera.
4. Pagnutti Luigi, truffa, testimoni 4, dif. Rossi.
Id. Pasinetti Lorenzo, furto, testimoni 3, dif. Rossi.
5. Degano Enrico, ferimento, test. —, difensore Buttazzoni.
Id. Del Francesco C., oltraggi, testimoni 5, dif. Buttazzoni.
Id. Peverini Anna, contrabbando, testimoni 4, dif. Ballico.
9. Pizzarini Antonio, furto, testimoni 5, dif. Ballico.
Id. Montini Giuseppe, ferimento, testimoni 1, dif. Rieppi.
Id. Volpe Giacomo, contrabbando, testimoni —, dif. Tamburlini.
10. Cescutti Appollonio, pascolo, testimoni 5, dif. Murero.
Id. Barnaba Stanislao, oltraggio, testimoni 7, dif. Baschiera.
11. Durighello Giov. Batt., oltraggi, testimoni 7, dif. Della Schiava.
Id. Paless Pietro, furto, testimoni 6, dif. Della Schiava.
15. Gon Giov. Batt., contrabbando, testimoni 3, dif. Ballico.
Id. Ferrazzi Giov. Batt., oziosità, testimoni 2, dif. Ballico.
Id. Padoan Giacomo C., ribellione, testimoni 3, dif. Ballico.

Il processo dei contadini mantovani alle Assise di Venezia. Udienza del 2 marzo.

La Corte entrò alle ore 10.15.

Entra il teste Manara Giovanni, commissario distrettuale di Gonzaga. Depone che alla fine del 1885 si fece la distribuzione dei libretti per fondare la società di M. S. fra i contadini. Tentò opporsi, ma non vi riuscì, come pure fallirono le sue pratiche per venire ad accordi.

Qui il teste narra del turbamento successo all'ordine pubblico, dopo la costituzione della società, turbamento cessato, soltanto dopo gli arresti avvenuti.

Parlando dei riguardi del Nora Anselmo, dà buone informazioni sul suo conto.

Avv. Carotti: Il teste parlò d'adunanze segrete, forse voleva dire private. Desidero una spiegazione.

Test. Rettifica, voleva dire private.

Dietro istanza della difesa, il teste depone che gli scioperi vennero appresso alla costituzione della società, e successero anche dei tumulti.

***

Gloria cav. Cesare, sindaco di San Giorgio. Parla sul Francesco, lo crede un buon giovane, esperto lavoratore.

Dice che nel suo comune i contadini non istavano male. Che le tariffe erano esagerate, vuoi per la poca entità della proprietà rurale molto suddivisa, vuoi per la concorrenza delle derrate forestiere.

Il teste curò sempre l'interesse dei contadini ed era amato da essi, mandò pure una circolare ai proprietari tentando un componimento sulla base delle tariffe proposte dai contadini.

***

Romanelli cav. Giacomo, sindaco di Ronco Ferraro. Depone che un giorno andando in città, in carrozza, passando attraverso alla campagna, sentì in distanza la frase caratteristica: *la boje*, quindi un sasso venne a cadere davanti al suo cavallo, che venne spaventato. Sentì dei contadini dire che volevano pur essi andare in carrozza e comandare ai padroni.

Aggiunge che nel suo comune, il 12 marzo, Santori tenne un discorso, mentre durava uno sciopero dei contadini, tranquillo, senza disordini. Si vennero a trattative coi lavoratori, ma le tariffe erano troppo esagerate, anche il Sartori l'ammetteva.

***

Seduta pomeridiana.

Alle ore 1.30 entra il teste Chizzolini Marcello possidente di Campitello, il quale fa, il solito racconto sul malcontento dei contadini, sull'agitazione che avrebbe potuto scoppiare il 1 aprile.

In seguito alle domande del cav. Mezzadri, Sost. Proc. Gen. il teste afferma che la conseguenza della grave condizione di cose che andava accentuandosi viemaggiormente, sarebbe stata la guerra civile.

Che assolutamente gli scopi occulti dei capi nella società, erano diversi da

gli intendimenti che in pubblico manifestavano.

* * *

Seguono poscia varie deposizioni di poca importanza. Soltanto il villico Dalpra Felice di Scorsarolo dichiara che i decreti sociali si conseguarono per l'imposizione del Sindaco.

Quindi entra Manfredini Antonio, il quale depone che per un contratto stipulato con dei proprietari e vantaggioso per lui, venne staccato dalla società e minacciato. Per la paura dovette rimanere in casa per 4 o 5 sere.

* * *

Perotti Giovanni, affittuale del Sartori rettifica nella deposizione, l'asserzione delle ricchezze, che il Sartori medesimo diceva d'appartenergli; constata, infatti, che il Sartori possiede in comunione ad altri due fratelli un fondo del valore di lire 10800.

* * *

Entra Catani Ilario, possidente di Volongo (Cremona). Si ferma nell'emiciclo e con tono tragico depone le sue generalità.

Pres. Giuri

Test. Vorrei fare una dichiarazione. Prima dell'audizione, Lei disse che pei credenti il giuramento...

Pres. Non si fanno dichiarazioni. Dica: Giuro...

Test. Giuro di dire tutta la verità (la avrei detta anche senza giurare) e null'altro che la verità.

Il testimonio, un uomo alto con lunga barba bionda, si siede, incrocia le ciglia, come per concentrare il pensiero, e poi parla con frasi ricercate e con tuono oratorio, circa 10 minuti, per dire che a Mantova conobbe il Sartori e che avendo un giorno ricevute le tariffe dal Sartori stesso, con domanda del suo parere sulle medesime, gli sembrarono sproporzionate. Si estende a parlare sulla questione agricola guardando a tratti il pavimento, a tratti il soffitto.

D'improvviso il teste china il capo sul seno e resta immobile e muto. Regna nella sala un sepolcrale silenzio, attendendosi di udire le gravi rivelazioni che finalmente giungerebbero, e si aspetta. Passa qualche istante, finalmente il Presidente rompe l'incanto.

Pres. Testimonio, ha finito?

Test. (alzando il capo verso le alte regioni). Il sig. Presidente mi rivolga delle domande e risponderò.

Presidente, Pubb. Min. e Difesa mandano il testimonio in libertà.

* * *

Sfilano quindi parecchi contadini, che fanno deposizioni inconcludenti.

Cominotti Florindo, calzolaio di Cerole. Depone che leggeva i giornali: *La Libera parola* e il *Pellagroso*, ai contadini, però senza commentarli.

Costituitasi la società, i contadini protestarono contro l'aumento dei fitti, imposto dai proprietari.

Interrogato quello che crede avesse potuto succedere il 1 aprile, egli dice che in quell'epoca avrebbe egli incominciato, e consigliato gli altri a non pagare un *centesimo di affitto*.

A suo avviso egli avrebbe domandato ai proprietari anche di più delle tariffe.

* * *

Termina la marcia poco trionfale dei testi davanti i giurati coll'audizione di altri quattro contadini che facevano parte della società Sartori e già carcerati nell'istruttoria del processo, quindi liberati. Nulla depongono d'importante.

La seduta è levata alle ore 4 1\|2.

Notiziario

La posizione ministeriale e le idee di Depretis.

Roma 2. La posizione del ministero si fa sempre più grave. Si sente la necessità di giungere presto ad una votazione anche per evitare scandali che sono in vista.

Dicesi che in caso di crisi Depretis ricomporrebbe il ministero aggregandosi Nicotera.

Previsioni e calcoli sul voto.

Sono presenti a Roma 457 deputati. Si calcola che voteranno da 455 a 465 deputati, tenuto conto di altri che sono attesi e di alcuni che si assenteranno al momento del voto.

L'Opposizione ha 231 voti sicuri. Altri otto sono probabili. Quindi la sconfitta del ministero pare assicurata.

Si può garantire la scrupolosa esattezza di questi calcoli.

Si è certi che la votazione avrà luogo giovedì

Ultima Posta

Faccende balcaniche.

Vienna 1. La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado:

Il ministro turco in nome della Porta propose a Garaschanine un articolo unico redatto così: Dalla firma del presente trattato la pace è ristabilita fra la serbia e la Bulgaria. Le ratifiche si scambieranno entro 15 giorni o prima a Bucarest.

Garaschanine accettò la proposta, ne informò i rappresentanti delle potenze e spedì istruzioni a Mijatovich.

Belgrado 2. — Ufficiale — Garaschanine autorizzò Mijatovich a dichiarare che la Serbia accetta l'articolo unico propostole oggi dalla Porta.

Bucarest 2. Oggi la conferenza tenne seduta ufficiale.

I delegati accordatisi su tutte le questioni firmeranno stasera o domani mattina al più tardi il trattato di pace.

Telegrammi

Londra 2. Una grande bufera di neve si scatenò ieri in Inghilterra.

Lisbona 2. Secondo il *Corriere della sera* l'ambasciatore del Marocco offerse recentemente alla Spagna la riva sinistra di Muluja, nella Francia la riva destra. Se esse conchiudessero col Sultano un trattato offensivo e difensivo questo trattato permetterebbe al Marocco di opporsi ai progetti d'occupazione attribuiti a certe potenze (leggi la Germania, la quale si immischia ora con insolito ardore nella faccenda marocchina).

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Milano, 2 *marzo*

Non sappiamo se sia l'effetto del lunedì o di qualche altra considerazione speciale, ma è certo che gli affari cominciarono oggi una settimana di calma e diremo quasi di cattivo umore.

I prezzi non hanno indietreggiato, ma le transazioni hanno risentito del contraccolpo della situazione e riescirono scarse e stiracchiate.

Si direbbe che il rappresentante del noto consorzio approfitti, a proprio vantaggio, della posizione influente che si è formata, distruggendo oggi le buone impressioni create ieri.

Ad ogni modo staremo a vedere.

Cascami. Pochissimi affari conclusi e, quei pochi a prezzi deboli.

Il mercato è disanimato e sfiduciato.

Titoli calmi.

Banca cooperativa udinese.

Società anonima

Situazione al 28 febbraio 1886.

Capitale	L.	178,625.—
Azionisti saldo azioni	»	27,370.—
Capitale effettiv. versato	L.	151,255.—

Attivo.

Cassa	L.	29,168.99
Azionisti saldo azioni	»	27,870.—
Cambiali in Portaf.	»	389,253.96
Banche e Ditte corrisp.	»	53,862.77
Ant. sopra pegno tit. e m.	»	27,190.—
Conti corr. gar. da dep.	»	5,000.—
Depositi a cauz. dei funz.	»	5,000.—
Id. a cauz. antecip.	»	17,000.—
Id. liberi e volont.	»	10,000.—
Debitori diversi	»	580.—
Mob. e spese di primo imp.	»	2,920.02
Spese ordin. d'amminist.	»	479.08
Totale attivo	L.	567,824.82

Passivo.

Capitale	L.	178,625.—
Depositi in conto corrente	»	217,383.87
Id. a risparmio	»	19,127.88
Banche e Ditte corrisp.	»	58,005.39
Depositi a cauzione	»	22,000.—
Id. liberi	»	10,000.—
Creditori diversi	»	50,020.71
Fondo di riserva	»	1,674.—
Utili Bilancio 1885	»	2,478,10
Utili lordi del corr. esercizio (compreso risc.)	»	8,509 87
Totale passivo	L.	467,824,82

Udine, li 28 febbraio 1886.

Il presidente
M. Volpe.

Il sindaco — Il direttore
P. I. Modolo. — G. Ermacora.

La Banca sconta cambiali a 2 firme al 6 0\|0 fino a 4 mesi.

La Banca sconta cambiali a 2 firme al 6 1\|2 fino a 6 mesi.

Riceve versamenti in Conto corrente corrispondendo il 4 0\|0 netto di ricchezza mobile.

Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.

Situazione al 28 febbraio 1886.

XII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in cassa	L.	70,008.24
Effetti scontati	»	1,806,806.58
Anticipazioni contro depositi	»	55,229.—
Valori pubblici	»	1,277,878.74
Debitori diversi senza spec. class.	»	5,869.09
Debitori in Conto Corr. garantito	»	278,098.90
Ditte e Banche corrispondenti	»	890,990.08
Agenzia Conto corrente	»	89,887.49
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
id. spese di ristauro d'amm.	»	8,812.77
Depositi a cauzione di Conto C.	»	476,075.15
Depositi a cauzione anticipazioni	»	68,280.73
Depositi a cauzione dei funz.	»	85,500.—
Depositi liberi	»	87,580.—
Valore del mobilio	»	1,070.—
Totale dell'Attivo	L.	4,072,919.95
Spese d'ordinaria amministrazione L. 5,389.10		
Tasse Governative » 1,921.92	»	7,360.21
	L.	4,116,641.86

Passiva.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200,000.—		
Fondo di riserva » 116,277.85	»	316,277.85
Differenza sui valori in evidenza per le relative oscillazioni	»	40,807.90
Depositi a risp. L. 174,432.81		
Id. Conto C. » 2,823,516.83		
Ditte e B. corr. » 91,881.39		
Creditori diversi senza speciale classificazione » 22,985.88		
Azioni Conto dividendi » 5,793.96		
Assegni a pag. » —,—.—	»	3,117,100.87
Depositanti diversi per depositi a cauzione	»	544,396.87
Detti a cauzione dei funzionari	»	85,500.—
Detti liberi	»	87,580.—
Totale del passivo	L.	4,091,652.49
Utili lordi depurati dagli interessi pass. a tutt'oggi, risconto e saldo utili esercizio precedente	»	24,989.37
	L.	4,116,641.86

Udine, 31 gennaio 1886.

Il Presidente
Ing. A. MORELLI-ROSSI

Il Sindaco — Il Direttore
Ing. R. Marcotti — *O. Locatelli.*

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 2.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.85 a 97.60 — 1 luglio 95 43 a 95.68. Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 320.50 a 321.— Banca di Credito Veneto, 270.— a —.— Società Costruzioni Veneta 300.— a 302.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22,50 a 23.

Cambi.

Olanda sc. 2 1\|2 da Germania 3 — da 122.25 a 122,40 e da 122 40 a 122.75 Francia 3 da 100.10 a 100.30. Belgio 3 da — a —.— Londra 2 da 25.05 a 25.11. Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.10 Vienna-Trieste 4 da 199.75 200.1\|8 a — da — — a — —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200.25

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —.— — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 2.

Rendita Ital. 98.05 a 98.— — —Merid. 815.50 a — Camb. Londra —.— —.— —.— Francia da —.— — — a Berlino da 122.75 —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 2.

Rend. 98.10 — Londra 25.07 1\|2 Francia 100,22 1\|2 — Merid. 689 50 Mob. 926.—

GENOVA, 2.

Rendita italiana tend. deb. 98.05 — Banca Nazionale 2208 — Credito mobiliare 925.— — a Merid. 686. — Mediterranee —.—

ROMA, 2.

Rendita italiana 98.05 (Banca Gen. 616.50

TORINO, 2

Rendita italiana 98.10 — Mobiliare 927.50 — — Merid. 690.— Medit. 591. — — Banca Nazionale 2220.—

PARIGI, 2.

Rendita 3 — 82.60 Rendita 5 — 109.95 — Rendita Italiana 98.10 — Londra 25.17 1\|2 — Inglese 101 5\|16 Italia pari Rend. Turca 6.47

VIENNA 2.

Mobiliare 294.60 Lombarde 127.— Ferrovie Austr. 254.80 Banca Nazionale 873.— Napoleoni d'oro 10.02.— Cambio Pubbl. 50.07, Cambio Londra 50 05 Austriaca 85.65 Zecchini imperiali 5 95

LONDRA, 1.

Inglese 101 5\|16 Italiano 97 1\|6 — Spagnuolo —1 Turco — \|—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 3.

Rendita italiana —.— serali 98.—
Napoleoni d'oro —.— \|—

VIENNA 2.

Rendita austriaca (carta) 85 85 .d. austr. (arg.) 85.80 id. austr. (oro) 118.50 Londra 126.15 Nap. 10.1\|2

PARIGI 2.

Chiusura della sera Rend. It. 98.10.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Articolo comunicato.

Un' ultima parola.

Al prof. Pietro Caroncini

Legnago.

« Il più cretino, che mi potessi immaginare a questo mondo, avrebbe mai stimato che la mia lettera del 22 febbraio richiamasse un riscontro in iscritto. »

Et de hoc satis.

Sacile, 1 marzo 1886.

Bernardo Ciotti.

(Vedi avviso in quarta pagina).

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegh Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE

del Professore Dottor LUIGI PORTA

adottate dal 1863 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinick* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per la croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non chè *flacon polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. *Porta.* — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue,* L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meraviglie*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Filippuzzi Girolami e Biasioli Luigi,* farmacia alla Sirena. — VENEZIA: *Bötner,* dott. *Zampironi* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba,* via Marsala, n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72, Casa *A. Manzoni* e C., via Sala, 16. — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 9.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.23 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine.*

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

NON PIÙ STRINGIMENTI URETRALI

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i *Confetti vegetali Costanzi,* in sostituzione delle Candelette. I medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.

Effetto constatato da 66 certificati di primari medici di Europa, e New York; certificati visibili in Roma via Rattazzi N. 26, primo piano, tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom. esclusi i festivi.

Scatola da 60 confetti, con dettagliata istruzione, L. 3.80. In provincia per pacco postale aumento di centesimi 50.

Vendita presso la maggior parte delle farmacie e drogherie d'Italia, esigendo in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore.

In UDINE presso i farmacisti **Bosero e Sandri** alla «Fenice Risorta», che ne fanno spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 50 pel pacco postale.

Non contengono zuccaro, oppio nè suoi sali, quindi sono le uniche pastiglie che non guastano la digestione. — Hanno proprietà abortiva se si usano al principio del male e perciò d'effetto sicuro contro le **tossi incipienti** (raffreddori) **malattie infiammatorie della gola, afte, afonia.** ecc. — Si deve consumare una scatola in due giorni dai grandi, la metà dai piccoli. Per il grandissimo smercio che hanno in tutta Europa vanno soggette ad innumerevoli contraffazioni perciò si garantiscono solo quelle che si trovano racchiuse in scatole identiche al presente disegno. Dette scatole sono avvolte all'opuscolo che accompagna tutte le Specialità dello stesso Autore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma dal medesimo firmato. Sono ravvolte in carta gialla con marca di fabbrica in filograna e coll'incisione che si trova sul coperchio della stessa scatola. Si vendono in tutte le principali farmacie del mondo a L. **1,50** la scatola. — Si spediscono dal Fabbricatore per pacchi postali coll'aggiunta di 60 cent. Un pacco può contenere 24 scatole.

Acqua Ferruginosa Ricostituente. Sovrano ed infallibile rimedio per riacquistare subito le forze debilitate per lunghe malattie, anemia, perdite di sangue, indebolimenti provenienti da qualsiasi causa. — Riattiva la virilità perduta per il troppo abuso. L. **1,50** la bottiglia, che basta per 15 giorni. Si vende dallo stesso inventore e fabbricatore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma al suo Stabilimento Chimico Via Quattro Fontane 18, ed in tutte le buone farmacie. Un pacco postale contiene tre bottiglie e si ricevono franche per L. **5,50.** Sono confezionate come quelle del [illegible]

Unico deposito in UDINE: Farmacia **Comessatti** — *Venezia;* Farmacia Botner e Farmacia Reale Zampironi — *Belluno;* Farmacia Forcellini — *Trieste:* Farmacia Prendini. 23

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI **PIETRE** ARTIFICIALI ANTONIO ROMANO **fuori porta Venezia** trovasi un grande deposito di *bocchette per parapetto ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento. Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO.

LO STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO INDUSTRIALE

DI

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele

è fornito

delle rinomate *Pastiglie Marchesini, Corresi, Becher, dell' Eremita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rompazzini, Paterson e Lozenges, Cassia Alluminata Filippuzzi* ecc. ecc. atte a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere ciarlatanesche *réclames* che si spacciano da qualche tempo, segnalanti al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sè col solo nome e sia per la semplice ed elegante confezione, sia pel prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante esperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare o guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la cloresi e simili.

Sciroppo di Abete Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, *importantissimo* preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di catrame alla codeina, medicamento riconosciuto da tutte le Autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tossi bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codeina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati: lo *Sciroppo di Bifosfolattato di calce, l'Elisir Coca, l'Elisir China, l'Elisir Genziana, l'Odontalgico Pastotti,* lo *Sciroppo Tamarindo Filippuzzi,* l'*Olio di Fegato di Merluzzo con e senza protojoduro di ferro,* le *polveri antimiasmatiche diaforetiche per cavalli e bovini ecc. ecc.*

Specialità nazionali ed estere come: *Farina lattea Nestlè, Ferro Bravais, Magnesia Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatina Defresne, Liquore Goudron de Guyot, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Tallito, Ferro Fayilli, Estratto Liebig, Pillole Dehaut, Porta, Spellanzon, Brera, Cooper's Holloway, Blancard, Giacomini, Vallet, febbrifugo Monti, sigaretti stramonio Espich, Tela all'arnica Galleani, callifugo Lasa, Ecrisantylon Blaina, Ciuti, Confetti al bromuro di canfora, ecc. ecc.*

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale,** un volume in 8°, prezzo L. **1.50.**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia,** un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** *seguito alla Storia di un Zolfanello,* un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli,** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, *con prefazione e biografia,* nonchè il *ritratto* del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari,** presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo,** L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine,** L. 0.40.